

**XXVIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI
MUSICA SACRA**

SACRALITÀ DEL PROFANO
CONCERTI, MOSTRE, CONVEGNI, LABORATORI



**THE HUNDRED
COLOURS OF
EXILE AND LOVE**

ALICE FOCCROULLE SOPRANO
MONEIM ADWAN VOCE E 'UD
BERNARD FOCCROULLE ORGANO

IN COLLABORAZIONE E PARTENARIATO CON LES FESTIVALS DE WALLONIE

VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2019, ORE 20.45
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE

PRESENZA E CULTURA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Il concerto mette assieme tre artisti provenienti da differenti culture: Moneim Adwan viene da Gaza, vive in Francia e canta e suona l'Ud, il liuto tradizionale della musica araba. Il soprano Alice Focroulle e l'organista Bernard Focroulle si occupano di musica europea barocca e contemporanea.

Queste due tradizioni musicali, così ricche ed estremamente diverse, differiscono su vari aspetti, come ad esempio la modalità di trasmissione: quella europea è scritta su partitura, quella araba è trasmessa oralmente.

Questo programma non intende fare della fusione, mantiene individuate le due anime, e propone una specie di dialogo tra loro, per dare al pubblico la possibilità di un confronto ma anche della scoperta di connessioni tra alcune specifiche caratteristiche di entrambe.

Il concerto è strutturato sui due temi principali, esilio e amore. L'amore è la più universale esperienza umana e il biblico Cantico dei cantici è il più straordinario poema che connette l'amore tra gli esseri umani e l'amore tra gli esseri umani e Dio. L'esilio è l'odierna quotidiana esperienza, crudele e cruenta, che riguarda molte popolazioni, portate a fuggire dalla guerra e dai disastri dei loro paesi. Il poeta palestinese Mahmoud Darwish (1941–2008) ha scritto meravigliose poesie sull'esilio, molte di queste riflettono la reale condizione di molti palestinesi e allo stesso tempo il sentimento universale di un esilio spirituale di cui l'umanità ha fatto in qualche modo esperienza.

Un altro elemento comune di queste culture è la natura: condividiamo la stessa terra, alla luce dello stesso sole, contemplando le stesse stelle ... Il mare Mediterraneo svolge un ruolo importante negli scambi tra Est e Ovest, nei conflitti e nelle migrazioni.

Speriamo che questo concerto consenta al pubblico di godere di queste differenze (musicali e non solo) e di condividere l'esperienza umana e i valori che lo hanno ispirato.
(Bernard Foccroulle)

PROGRAMMA

EXILE (I)

JOHN DOWLAND 1563/1626
Dialogue about Flow my tears

MONEIM ADWAN 1970
The Flute for Roumi (canto sufi)

ANONYM INGHILTERRA, XVI SEC.
Dialogue around My Lady Carey's Dompe

BARBARA STROZZI 1619/1677
Che si può fare

MONEIM ADWAN
Aarif
dal poema Al-Gedariya di Mahmoud Darwish
«Come se fossi già morto prima d'ora...»

GIROLAMO FRESCOBALDI 1583/1643
Capriccio sopra la bassa fiamminga

LOVE: «THE SONG OF SONGS»

CLAUDIO MONTEVERDI 1567/1643
Dialogue about “Flow my tears”

MONEIM ADWAN
ROH ALQODS
(TESTO DI IBN ARABI)

BERNARD FOCCROULLE 1953
Nigra sum

JOHANN SEBASTIAN BACH 1685/1750
Fuga sopra il Magnificat

EXILE (II)

MONEIM ADWAN
SAKAN AL LAYL
da «Come se fossi già morto prima d’ora ...»

HENRY PURCELL 1659/1695
The Blessed Virgin’s Expostulation

ANONYM
LAMMA BADAAN

Il maestro Focroulle si esibirà sull’organo Pietro Nachini del 1749 e sul nuovo strumento portativo a canne costruito dalla ditta Zanin di Codroipo.

Il soprano belga

ALICE FOCCROULLE

(Brussels 1985) già a 7 anni fa parte del coro del Brussels Opera House, La Monnaie. Ha studiato Storia e Musicologia alla Brussels University e si è diplomata alla Musikhochschule Köln con Christoph Prégardien.



Si interessa alla

musica barocca e lavora con specialisti del settore, come l'ensemble belga InAlto.

Nel 2015 registra il suo primo CD dedicato a J.H. Schein per l'etichetta Ramée. Nel 2016 registra *Schütz and his legacy* (Passacaille) lodato dalla critica. Vince molti premi (Choc Classica, Diapason d'Or de l'Année).

Nel 2019, InAlto riceve il secondo Diapason d'Oro per *Teatro Spirituale* (Ricercar), il suo ultimo CD dedicato alla musica a Roma nel XVII secolo.

Collabora con Collegium Vocale Gent (Philippe Herreweghe), Pygmalion (Raphaël Pichon), La Fenice (Jean Tubéry), Utopia e B'Rock; con il cembalista Pierre Gallon, il cornettista Lambert Colson, l'organista Bernard Focroulle.

Si dedica anche alla musica contemporanea: *House of Sleeping Beauties* di Kris Defoort messo in scena a La Monnaie; *E vidi quattro stelle* di Bernard Focroulle al Bozar, registrato per l'etichetta Outhere nel 2019.

Nato a Rafah, nella striscia di Gaza in Palestina, **MONEIM ADWAN** è cantore della tradizione palestinese. Studia all'Università di Tripoli (Libia) e ottiene un Master in musicologia e liuto.

Compone sia nella tradizione classica che



popolare, i testi sono di poeti arabi e palestinesi.

La sua voce potente e dolce diffonde messaggi di umanità, amore e

tolleranza, anche e soprattutto in contesti di guerra e distruzione.

Collabora spesso con Bernard Foccroulle (Boulezsaal a Berlino, Köln Philharmonie, Heidelberg Festival), con la cantante ebrea sefardita Françoise Atlan, con Jean-Marc Aymes (Concerto Soave), Erik Truffak, Sophie Vander Eyden e Clare Wikinson nel progetto Divina follia, col sassofonista Raphaël Imbert e il Saltana Quartet.

Tra il 2012 e 2013 ha cantato la Primavera Araba in Siria, Giordania, Egitto, e all'Istituto Arabo di Parigi.

Ha fondato un coro amatoriale multiculturale al Festival d'Aix-en-Provence, Ibn Zaydoun. Per lo stesso festival, dove è artista in residence, ha composto l'opera *Kalila wa Dimna*, replicata a Lille, Le Mans, Casablanca, Dijon e Parigi. *A la Croisée des rêves* è la sua opera su testo di Khalil Gibran, *Le Prophète*; l'opera *Orfeo et Majnun* riscrive Orfeo e Euridice sul

testo di una leggenda orientale.

Il suo ultimo progetto è un adattamento di un testo sufi del XII secolo, che mette insieme due cori amatoriali, testi francese e arabo (dal persiano Farid al-Din'Attar), regia di Victoria Duhamel.

BERNARD FOCCROULLE nasce a Liège (Belgium) nel 1953 e fin dagli anni '70 svolge una importante carriera concertistica con un repertorio che va dal rinascimento alla contemporaneità. Molte le prime esecuzioni di composizioni di Philippe Boesmans, Brian Ferneyhough, Betsy Jolas, Xavier Darasse, Jonathan Harvey, Pascal Dusapin. Contemporaneamente registra capolavori del repertorio organistico, da Francisco Correa de Arauxo a Charles Tournemire, da Heinrich Scheidemann a Dietrich Buxtehude. Negli anni '80 fonda il Ricercar Consort, dedicandosi alla musica barocca tedesca.

Ha inciso 40 CD, tra cui l'opera omnia per organo di Johann Sebastian Bach e di Dietrich Buxtehude (Diapason d'Or e Grand Prix de l'Académie Charles Cros) per l'etichetta Ricercar su preziosi strumenti antichi.

Collabora con molti strumentisti anche di estrazione non classica, con i coreografi Jan Fabre (*Preparatio mortis*) e Salva Sanchis.

Uno dei suoi ultimi progetti è *Darkness and Light*, in collaborazione con la video artista australiana Lynette Wallworth.

Dal '92 al 2007 è direttore artistico del teatro dell'opera di Bruxelles, La Monnaie.

Nel '93 fonda l'associazione Cultura e Democrazia. Dal 2007 al 2018 ha diretto il Festival di Aix-en-Provence. È docente di organo al Con-



servatoire Royal de Musique in Brussels.

Molte le sue composizioni per voce solista e orchestra o ensemble, per voce e pianoforte, per organi storici, pubblicate da Henry Lemoine, Ricordi e Doblinger.

In collaborazione con Robert Legros e Tzvetan Todorov ha scritto *La naissance de l'individu dans l'art* (Grasset, 2003), due pubblicazioni di interviste: *Entre passion et résistance* (Labor, 2005) e *Faire vivre l'opéra, un art qui donne sens au monde* (Actes Sud, 2018).

È dottore Honoris Causa alla Montréal University e Aix-Marseille Université.

Flow my tears

Flow, my tears, fall from your springs!
Exiled for ever, let me mourn;
Where night's black bird her sad infamy sings,
There let me live forlorn.
Down vain lights, shine you no more!
No nights are dark enough for those
That in despair their lost fortunes deplore.
Light doth but shame disclose.
Never may my woes be relieved,
Since pity is fled;
And tears and sighs and groans my weary days
Of all joys have deprived.
From the highest spire of contentment
My fortune is thrown;
And fear and grief and pain for my deserts
Are my hopes, since hope is gone.
Hark! you shadows that in darkness dwell,
Learn to contemn light
Happy, happy they that in hell
Feel not the world's despite.

*Scorrete mie lacrime, dalla vostra fonte sgorgate!
Per sempre esiliato, lasciatemi gemere;
Dove il nero uccello della notte
la di lei triste infamia canta,
Lì lasciatemi vivere sconsolato.
Spegnetevi, vane luci, più non brillate!
Non v'è notte nera a sufficienza per chi,
In preda alla disperazione, piange la persa fortuna.
La luce altro non fa che svelare la vergogna.
Mai potranno i miei affanni essere placati
Poiché la pietà è fuggita;
E lacrime e sospiri e gemiti i miei stanchi giorni
Di ogni gioia hanno privato.
Dal più grande appagamento
La mia fortuna è precipitata;
E paura e angoscia e dolore per ciò che mi aspetta
Sono le mie speranze,
poiché ogni speranza mi ha abbandonato.
Udite!, ombre che nella tenebra dimorate,
Imparate a spregiare la luce.
Felici, felici coloro che all'inferno
Non sentono il disprezzo del mondo.*

The Flute for Roumi (canto sufi)

يانلا ىل اى غصاً
قارفلأ ملأ نم وكشي
ينوصغ ت عدو ذنم
داقرلأ م عطق ذأ مل
اردص دشنأ يننأ
قاي تشا يى الكبو

يحاون نونكم يرس
يسح مانألأ عمسي
يحاونلأ لك يف يبلق
يسفنل قاتشت يهور
باهي إ نم مسج لك
باجح يف دوهشلأو
اقشع يانلأ توصنأ
مايه بلقلأ لعشي
مارغلأ يف تشاج نيح
مانألأ ييحت قرمخ

بصل لكل ل خ وه
ةاي حو توم وهو
نونجل صصق يوري
ةاجن قاي رت وهو
يرم رمعلا نينس اي
يرم دهشلأب يلحو
الالاحلأ س يقي ال
لاحملا ىنعم ىرد نم
تيدحلأ ف رصقنل ف
لاؤسلأ يديجي ال نيح

Asgi ilal ney – Ascolta il flauto

Testo di Jalalu'ddin Rumi (1207 – 1273)

Ascolta il flauto di giunco, ascolta il suo lamento

Parla del lamento delle separazioni

Da quando dal canneto mi hanno tagliato

Ascoltando le mie grida, uomini e donne hanno pianto

Per dire il dolore del desiderio senza fine

Mi occorre strappare la tristezza dai petti

Quelli che rimangono lontani dalla loro origine

*Aspettano con ardore di essere finalmente riuniti
Io, ho cantato il mio lamento a tutti
Uniti alla gente felice, infelice, a tutti
Ognuno a parer suo
ha creduto di essere un mio amico
Ma nessuno ha cercato il segreto della mia anima
Eppure il mio segreto non è lontano dal mio lamento
Ma l'occhio non vede e l'orecchio è spento
Il corpo non si nasconde dall'anima
e nemmeno l'anima dal corpo
Solo gli occhi dell'anima potrebbero vederlo
Il canto di questo flauto, è fuoco, non è vento
Chiunque non ha questo fuoco, che diventi il nulla
E' il fuoco dell'amore che in esso è entrato
E se il vino bolle, è con amore che lo fa
Il flauto è il compagno di chi
dall'amore è stato abbandonato
I nostri veli con queste note
hanno conosciuto la lacerazione*

Che si può fare

Che si può fare, che si può fare,
le stelle rubelle
non hanno pietà,
Che si può fare,
se'l cielo se'l cielo non dà
un influsso di pace
al mio penare.
Che si può fare,
Che si può dire,
d'agl'astri disastri
mi piovano ogn'hor.
Che si può dire,
se perfido amor
un respiro diniega
al mio martire,
Che si può dire.

Aarif Darwish

فرعاً تسلّام يلا يضمّنا فرعاً
فرعاً نالاً لبق تمّ دقّ يئنّ أكو
ام ناكم يف ايح تلزام امبر
ديرا ام فرعاً او
ارئاط اموي اموي ريصّاس
يودوجو يمدع نم لس او
ناحان جلا قرتحا ام لك
ةق يقحلا نم تبرتقا
دامرلا نم ثتت عبن او
نيملا حلا راوح ان
يسفن نعوي يدسج نع تفزع
ين عملال الال ووالا يتلحر لمكأل
باغو ينقرح أف
ديرطلا يوامسل ان بايغلا ان
ديرا ام فرعاً او

Arif – Io so

Testo di Mahmoud Darwich (1941 – 2008)

Come se io avessi già conosciuto la morte...

Conosco questa visione e so che vado

Verso quello che non conosco. Magari

Sono ancora vivo da qualche parte,

*Cosciente di quello che voglio... Un giorno sarò quel
che voglio. Un giorno sarò un'idea che nessuna spada*

porterà. In terra desolata, nessun libro...

Un'idea simile alla pioggia su di una montagna

Spaccata dal nascere di un filo d'erba.

E la forza non avrà vinto,

nemmeno la giustizia fuggente.

*Un giorno sarò quel che voglio. Un giorno sarò un
uccello e, dal mio nulla, trarrò la mia esistenza.*

Ogni volta che le mie ali si consumano,

Mi avvicino alla verità e rinasco dalle ceneri.

Sono il dialogo dei sognatori.

Ho rinunciato al mio corpo e alla mia anima

Per compiere il mio primo viaggio al senso,

Ma mi consumò e sparì.

Io sono l'assenza.

Sono il celeste.

Inseguito

O quam pulchra es

O quam tu pulchra es,
Amica mea, columba mea,
Formosa mea
Oculi tui columbarum
Capilli tui sicut greges caprarum
Et dentes tui sicut greges tonsarum.
Veni de Libano, veni coroberis.
Surge propera, surge sponsa mea,
Surge dilecta mea, immaculata mea,
Surge, veni, quia amore languo.

(dal Cantico dei Cantici)

*Quanto sei bella, amica mia, mia colomba
Gli occhi tuoi sono colombe,
Le tue chiome sono come un gregge di capre,
I tuoi denti come un gregge di pecore tosate,
Vieni dal Libano, vieni e sarai incoronata
Dèstati, o mia sposa,
Mia diletta, mia immacolata
Dèstati e vieni, perchè sono malato d'amore*

Roh Alqods

حاورأل هب تمس يذلا ن!
حارق حل اىل!
يدعب هل نوكي نم تم ن!
يدن ع يذلا ك اذ هنم يدن عو
حاب قوشل اذ!
سنأ نم امل له
حارفأل اب دوجي يذلا دن ع
"قف رصم تاعاس ثداو حللو
"ءاصق او"ءان دن ي حلل نه يف
ة عس يفوق يضي يف لقنئ ل ك
يفرس نمو يبن ذنم هلل ارف غتس أ
يلجأ نم لقتلف
حاص اي حارفأل اتادراو
حاترا نم اني دل له
ان خفنب سدقلا حورن!

ح ابص ألاترانأ
ح ار نَم مَي تملأ ينُم اي لَص
ح ان ج ل ا ص و ص ق م

Ruh Alqods – Lo Spirito Santo

Testo di Muhyi-d-dîn Ibn 'Arabi (1165 – 1240)

*Quello mediante il quale gli spiriti si innalzano
infonde gli spiriti:*

*Se io muoio, chi dopo di me gli sarà devoto
quando l'amore sarà diffuso*

*Chiedo perdono a Dio del mio errore
e del mio eccesso*

*Presso quello che distribuisce gioie
procureranno forse qualche quiete?*

*Gli eventi sono momenti mutevoli
l'istante porta avvicinamento ed allontanamento
ognuno attraversa difficoltà e agio*

dici pensando a me:

*Compagno, hai visto chi si è riposato
[senza trovare riposo] ?*

*Quelle che portano gioia
lo spirito di Santità con il nostro fiato
ha illuminato le aurore*

*Concedi un dono, ô speranza
dell'innamorato pazzo che se n'è andato
con le ali tagliate*

*(Questo poema si ispira in parte ad un muwashshah
(poema in strofe) del Dîwân p. 542-3.)*

Nigra sum

Nigra sum sed formosa filia Jerusalem
Ideo dilexit me Dominus et introduxit in cubicu-
lum suum et dixit mihi:

Surge amica mea et veni.

Jam hiems transiit, imber abiit et recessit,
Flores apparuerunt in terra nostra, tempus puta-
tionis advenit.

*Sono nera, ma bella figlia di Gerusalemme
perciò il Signore mi ha scelta
e lui mi ha portato nelle sue stanze.*

*Ed egli mi ha detto: Alzati, amica mia, e vieni.
Ecco, l'inverno è passato, la pioggia se n'è andata,
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del giudizio è giunto*

Sakan al Layl (Gibran Khalil Gibran)

مالحال ايبتخت نو كسلابو ث يفو ، ليللا نكس
ماي ال دصرت نوي ع ردبللو ، ردبل عسو
قاشعلا قمر ك روزن لقحلا قنبا اي يلاع تف
قاوش ال ققرح ري صعلا كاي ذب ي فطن انلع
ناحل ال بكسي لوقحلا نيب ام لبلبل عمسا
ناحيرلا قمسن لولتلا هي ف تخفن ءاضف ي ف
رابخ ال متكت موجنلاف ي تاتف اي ي فاخ ت ال
رارس ال بججحي موركللا كلت ي ف ليللا بابضو
روح سمل ا هفك ي ف نجل سور ع ف فاخ ت ال
روحل نوي ع نع ي ف ت خ ت تداكو ى ركس ت عجه
هينثي يوهل او حوري رم ن! نجللا كي لمو

هينضي يذلاب حوبي فيك ، قشاع ي لثم وهف

**Sakan al Layl – Il Canto della notte
Testo di Khalil Gibran (1883 – 1931)**

*Il silenzio regna nella notte
e sotto la parure del silenzio si nascondono i sogni.*

*La luna piena percorre il cielo
e ci sono occhi nella luna che scrutano i giorni.*

*Ô figlia dei campi, andiamo pure a visitare
il vigneto degli innamorati;*

*Magari questa uva acerba saprà arrestare
l'ardore dei nostri desideri.*

*Ascolta l'usignolo che, per i campi,
riversa le sue melodie nell'aria dove le colline esal-
tano la fragranza del mirto.*

*Non avere paura, cuor mio, poichè le stelle
sanno essere discrete e la foschia della notte, in questi
vigneti lontani vela i segreti.*

*Non avere timore poichè la diletta del djinn
si raggomitola nella sua fiabesca caverna;
così inebriata che si è abbandonata nel sonno,
scappando quasi agli occhi degli uri.*

*E se capitasse al re djinn di passare, se ne andrebbe,
curvato dall'amore. perchè, essendo innamorato tanto
quanto me, come può svelare il segreto della sua tristezza!*

The Blessed Virgin's Expostulation

Tell me, some pitying angel tell, quickly say,
Where does my soul's sweet darling stay?

In tiger's, or more cruel Herod's way?
O! rather let his little footsteps press
Unregarded through the wilderness,
Where milder savages resort:
The desert's safer than a tyrant's court.
Why, fairest object of my love,
Why dost thou from my longing eyes remove?
Was it a waking dream that did foretell
Thy wondrous birth? no vision from above?
Where's Gabriel now that visited my cell?
I call Gabriel, he comes not; flatt'ring hopes,
farewell.
Me Judah's daughters once caress'd,
Call'd me of mothers the most bless'd;
Now fatal change of mothers most distress'd.
How shall my soul its motions guide,
How shall I stem various tide,
Whilst faith and doubt my lab'ring thoughts
divide?
For whilst of thy dear sight beguil'd,
I trust the God, but oh!
I fear the child.

Il rimprovero della Beata Vergine

*Oh, qualche angelo pietoso, racconta, dimmi subito,
Dove sta il dolce tesoro della mia anima?
Minacciato da una tigre, o dal più crudele Erode?
Oh! Lascia, piuttosto, che i sui passi lo portino
Ignorato attraverso lande impervie,
Dove selvaggi più miti risiedono:
Il deserto è più sicuro della corte di un tiranno.
Perché, oggetto più bello del mio amore,
Perché ti allontani dai miei occhi desiderosi?
È stato un sogno ad occhi aperti a preannunciare
La tua nascita meravigliosa? Non una visione dall'alto?
Ora, dov'è Gabriele che ha visitato la mia cella?
Io chiamo Gabriele, non viene;
addio, speranze allettanti.
Una volta le figlie di Giuda mi accarezzavano,
Dicevano che fra le madri ero la più beata;
Ora la trasformazione fatale delle madri più angosciate.
In che modo la mia anima governerà i suoi movimenti,*

*Come dovrò arginare il cambiamento,
Mentre la fede e il dubbio spartiscono i miei pensieri
affaticati? Perché incantata dalla cara vista di te,
Mi fido del Signore, ma oh! Temo il bambino*

Lamma Badaan

ينثتي ادب امل
ينثتي ادب امل
انتف هلامج يبح
انرسا قظحلب ام رما
لام نيح انث نصغ
ينثتي ادب امل
ينثتي ادب امل
انتف هلامج يبح
انرسا قظحلب ام رما
لام نيح انث نصغ
يتريح ايو يدعو
يتريح ايو يدعو
يتوكش ميحر يل نم
يتعول نم بحلا ف
لامجل اكل ام ال
لامجل اكل ام ال
لامجل اكل ام ال
لامجل اكل ام ال
ينثتي ادب امل
ينثتي ادب امل
انتف هلامج يبح
انرسا قظحلب ام رما
لام نيح انث نصغ
ينثتي ادب امل
ينثتي ادب امل
يبح

Lamma badaan

*Quando si è messo a flettere, il mio amore, la sua
bellezza ci ha stregati. La mia promessa e la mia
perplexità, chi potrebbe essere misericordioso verso
il mio lamento, il mio amore pieno di tormenti, se non
il sovrano della bellezza.*

Martedì 31 dicembre 2019
ore 16.00
Teatro Comunale
Giuseppe Verdi Pordenone

SOFIA SINFONIETTA

Pavel Berman *violino*
Svilen Simeonov *direttore*

Musiche di Beethoven,
Strauss, Offenbach

Prevedibile da sabato 14 dicembre
Info: 0434.247624
centroculturapordenone.it



Concerto di Fine Anno

40^a edizione



Coordinamento Maria Francesca Vassallo

Responsabili artistici Franco Calabretto e Eddi De Nadai

Info: Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Via Concordia 7 - Pordenone tel. 0434.365387

www.centroculturapordenone.it pec@centroculturapordenone.it

facebook.com/centroculturapordenone.it youtube.com/culturapn



PEC
PRESENZA E CULTURA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone



FONDAZIONE
FRIULI



CIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



Diocesi
Concordia-Pordenone



BCC
Pordenone



Electrolux



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE